



Il personaggio/Bianchi

La filosofia napoletana dell'uomo del Nord

Francesco De Luca a pag. 29



L'estate glamour

Colori, profumi e arte gala dinner a Tragara

Anna Maria Boniello a pag. 32



L'analisi

Pianeta carceri suicidi e salute il doppio volto dell'emergenza

Antonio Mattone

Emergenza carceri, emergenza suicidi. Se n'è parlato ancora una volta durante la conferenza stampa del Garante regionale dei detenuti della Campania, tenutasi ieri presso il Consiglio regionale. Appelli e denunce che vengono lanciati periodicamente in determinati periodi dell'anno, come quando il caldo torrido rende difficile la vita all'interno delle celle, o quando il numero degli eventi esige una inevitabile presa di posizione, come nel caso dei sei suicidi avvenuti nei primi 8 giorni di luglio. Stesse tematiche, stesso refrain di quello degli anni scorsi. Nulla è cambiato allora? Tutto resta come prima? A me sembra che si va peggiorando nei numeri, ma non solo. I detenuti attualmente presenti nelle carceri italiane sono oggi 61.480, a fronte di una capienza di diecimila posti in meno. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono quasi 5mila in più. La piaga dei suicidi si allarga e continua a sanguinare. Una triste contabilità a cui si fa fatica a stare dietro. L'ultimo bollettino elaborato da Ristretti Orizzonti, la rivista che raccoglie e documenta le vicende della vita penitenziaria, parla di 54 detenuti che si sono tolti la vita nell'anno in corso, mentre in tutto il 2023 ne furono 69.

Continua a pag. 20

I dati

«Basta morire nelle celle»
L'ultimo appello dei due garanti

Servizio a pag. 25

Lo scontro Il sì del Cipess durante il vertice Regione-sindaci. Giù anche Palazzo Fienga a Torre Annunziata

Ecco i fondi, De Luca polemico

Da Bagnoli al centro, il governo sblocca le risorse dei Comuni. Il presidente: truffa mediatica

L'Sos di Chiaia



I dipinti nella chiesa di Santa Teresa a Chiaia. NeaPhoto Antonio Balasco

Giordano e Vaccaro le tele dimenticate

Francesca Piccolo a pag. 23

Dario De Martino
Luigi Roano

Arrivano 388 milioni di euro, sono soldi sbloccati dal ministero, soldi destinati in particolare ai comuni della Campania. Una larga fetta dei finanziamenti è riconducibile all'area metropolitana, dal momento che in questo scenario ci sono voci importanti che riguardano Napoli e la provincia: parliamo della ratifica dei fondi per la bonifica di Bagnoli, ma anche per il restyling del centro storico di Napoli. Previste risorse anche per l'abbattimento di Palazzo Fienga. Intanto, il governatore De Luca chiama alla carica i sindaci alla riunione Anci: questi soldi sono una truffa mediatica, andrò da Mattarella.

A pag. 20-21

L'intervista

Manfredi jr: «Prima il campo largo poi le scelte sui nomi alle regionali»



Il consigliere regionale del Partito democratico: sul no all'Autonomia vanno coinvolti i cittadini

Bisogna dare vita al campo largo anche in Consiglio regionale, per arrivare a nomi condivisi da candidare alle prossime Regionali. È questa la convinzione di Massimo Manfredi, consigliere regionale del Pd, all'indomani del via libera espressa dall'assemblea per un referendum contro la legge sulla autonomia delle regioni. Ed è stata la prima regione a farlo.

De Martino a pag. 21

La camorra Ambulante colpito in pieno giorno in via Argine

Ucciso il fratello di un boss è una vendetta trasversale

Leandro Del Gaudio

Faceva il commerciante ambulante, vendeva rotoloni di carta in via Argine a Ponticelli. È qui che è stato ucciso Emanuele Pietro Montefusco, ieri mattina intorno alle dieci. I killer sono sbucati da un'auto, l'uomo non ha avuto scampo. Probabile che l'agguato sia riconducibile a una sorta di vendetta trasversale, per punire il fratello dell'uomo ucciso che viene indicato come un emergente sotto il profilo criminale.

A pag. 25

Montecalvario

Agguati a raffica nei vicoli: 2 feriti uno è gravissimo

Melina Chiapparino

Due feriti a colpi di pistola nella notte, a Montecalvario: uno dei due è grave. Tensione al Pellegrini.

A pag. 25

Fuorigrotta

Faida, indagini in salita: pesa il flop telecamere

Non tutte le telecamere sono in funzione, servono nuovi investimenti. E il viminale annuncia uno sprint, anche per fronteggiare l'emergenza faida a Fuorigrotta.

Del Gaudio a pag. 25

L'intervista Luise: «Mergellina va riqualificata ma non ampliata»
«Ormeggi, a San Giovanni mille barche»

Gennaro Di Biase

Posti barca e servizi per i diportisti: nel dibattito in corso, di cui abbiamo scritto negli ultimi giorni dopo la petizione per allargare i campi boa e allestire pontili galleggianti, interviene Massimo Luise, dell'omonimo molo di Mergellina e tra gli amministratori del gruppo Luise Bwa da 200 milioni di fatturato annui, presente in 28 paesi nel mondo, con sedi tra Montecarlo, Barcellona, Ibiza e Caraibi. È all'interno del suo



Massimo Luise titolare del molo di Mergellina

molo che sono ospitate le imbarcazioni di maggior prestigio. E sono tanti gli spunti offerti da Luise. A cominciare dall'appello «a puntare su San Giovanni per la nautica tradizionale», per arrivare un progetto «da 20 milioni per Mergellina, con le interlocuzioni già avviate con le istituzioni». Per ovviare alle carenze Luise svela che c'è un progetto privato importante su Nisida, per accogliere circa 2000 barche tra i 7 e i 25 metri. Poi ci sarebbero i pontili tra Baia e Bacoli.

A pag. 22

Antonino Pane

Il raddoppio della condotta idrica già finanziato con 35 milioni di euro e un nuovo piano di emergenza, con navi cisterna e autobotti, da mettere in atto in caso di nuove crisi idriche. Sono queste le conclusioni di un vertice presieduto dal prefetto Michele di Bari con i sindaci di Capri e Anacapri, Paolo Falco e Franco Cerrotta, i tecnici della Gori, la società che gestisce anche il servizio idrico integrato dell'isola, nonché



A Capri si è svolto il vertice sull'emergenza idrica

l'Ente Idrico Campano e la Regione Campania. È emerso che la soluzione che garantirà in futuro cittadini e turisti di Capri è quella strutturale, che prevede il raddoppio della condotta che oggi porta l'acqua da Castellammare di Stabia all'isola: un'opera già finanziata per 35 milioni di euro e che necessita di 40 mesi per la sua realizzazione. Nel frattempo, per fronteggiare una emergenza improvvisa si ricorrerà a navi cisterna e autobotti.

A pag. 22

I finanziamenti, la sfida

Ecco i fondi ai Comuni

«Operazione restyling da Bagnoli al centro»

► Nuove risorse sbloccate dal governo
«Le città sempre più protagoniste»

► Ratificato l'impegno per Napoli ovest
Torre Annunziata, giù Palazzo Fienga

LA SVOLTA

Luigi Roano

Arrivano i Fondi sviluppo e Coesione in Campania e ammontano complessivamente a 1,8 miliardi ma il dato politico che emerge lo fotografa lo stesso ministro competente Raffaele Fitto: «Con la delibera Cipess viene puntualmente rispettato un impegno che avevo preso direttamente con i sindaci campani». Insomma, i soldi ci sono ma non passano per la Regione guidata da Vincenzo De Luca vanno direttamente ai Comuni. E i fondi arrivano negli stessi minuti in cui il governatore riunisce i sindaci della Campania in sede Anci regionale - tranne quello di Napoli Gaetano Manfredi che ha declinato l'invito - e De Luca attacca nuovamente il Governo. Del miliardo e 800 milioni assegnati 388,5 sono quelli sbloccati ieri. Si tratta degli Fsc 2021-2027 e sono stati quelli erogati in attesa dell'accordo tra la Regione e il ministro Fitto più complessivo sugli Fsc. Che originariamente valevano 6 miliardi per la Campania ma che oggi ne valgono 4,2: l'effetto del metodo Fitto, cioè trattare direttamente con gli enti locali, ha accelerato - secondo il ministro - la spesa dei fondi comunitari soprattutto dalle nostre parti. I 388,5 milioni, milioni infatti sono stati erogati «al fine di consentire ai Comuni e agli altri beneficiari del Por - acronimo che sta per Programma Operativo Regionale - 2014-2020 di completare gli interventi non conclusi entro il 31 dicembre 2023, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei fondi comunitari». Insomma,

**PER L'AREA
EX ITALSIDER
SI AVVICINA
LA FIRMA
DEL PROTOCOLLO
CON LA PREMIER**

erogazione fatta per evitare che i soldi non spesi nel settennato precedente venissero persi. In questo contesto va sottolineato - per esempio - il finanziamento da 12,3 milioni per l'abbattimento di Palazzo Fienga di Torre Annunziata roccaforte dei clan della camorra dove nascerà la "Piazza della Legalità" un atto altamente simbolico. Non solo Torre Annunziata perché con la delibera Cipess «il Governo assicura la copertura di tutti e 555 gli interventi» rimasti appesi nella programmazione dei sette anni già trascorsi e per la maggior parte si tratta di 379 progetti di competenza dei Comuni.

LA BONIFICA

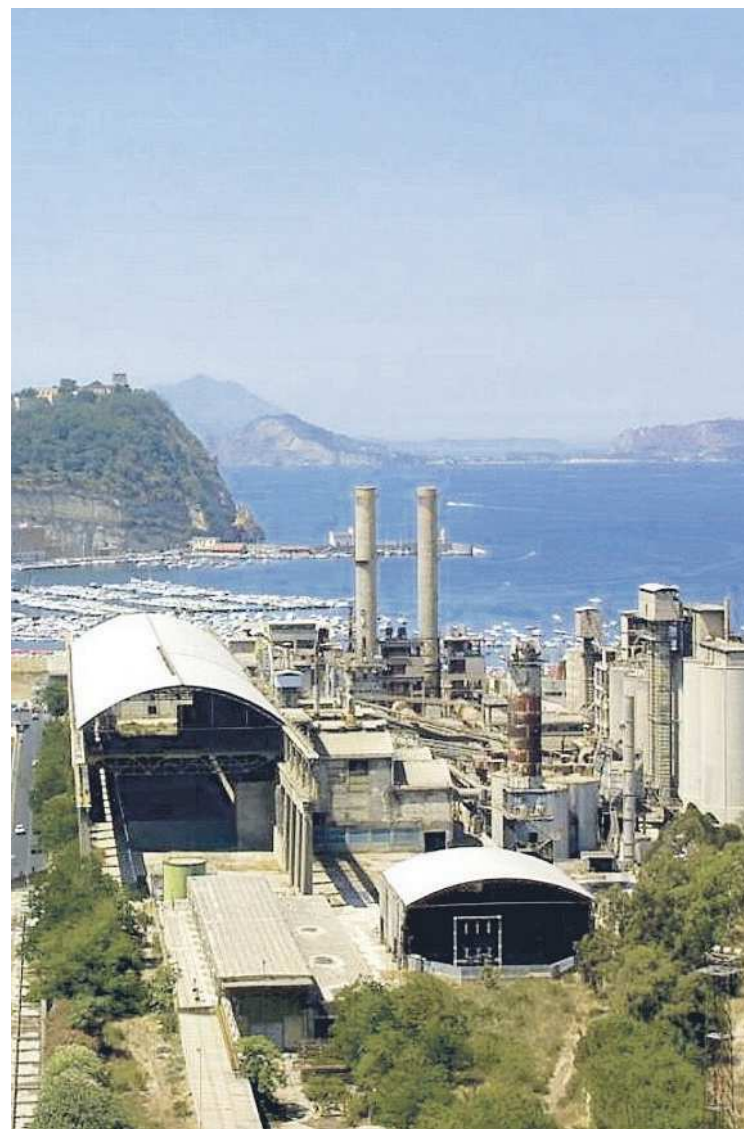
Ma quello di ieri è stato il giorno di Bagnoli: fatta la norma con il decreto Coesione poi convertito

in legge, il Cipess ha deliberato il finanziamento da un miliardo e 218 milioni «per il risanamento ambientale e rigenerazione urbana» dell'area ex Italsider. I soldi - nella sostanza - dovrebbero essere pronti all'uso atteso che dal sindaco commissario Manfredi sono arrivati i progetti corredati dal piano di fattibilità tecnica economica. Ora che lo stanziamento è effettivo e concreto si avvicina il giorno della firma del protocollo d'intesa autografo che con molta probabilità verrà apposto dalla premier Giorgia Meloni proprio a Napoli. Anche qui va sottolineata la sinergia istituzionale tra Fitto e Manfredi. Feeling mai nato invece tra Fitto e De Luca. Soldi veri arrivano anche per l'area interessata dal terremoto: «Sono stati assegnati ulteriori 420 milioni per interventi urgenti per fron-

teggere l'emergenza bradisismo nell'area Flegrea, di cui 207 milioni a valere sulle risorse del Fsc per le amministrazioni centrali e 206 a valere sulla quota di Fsc imputata alla Regione Campania».

I PROGETTI

Per grandezza e complessità del territorio Napoli fa la parte del leone nell'assegnazione degli Fsc ma molti soldi sono arrivati anche nei comuni dell'area metropolitana. Quali Portici, Casoria, la stessa Torre Annunziata, Giugliano, Torre del Greco dove gli interventi finanziati riguardano la digitalizzazione, la promozione del turismo e le scuole. Su Napoli arrivano invece soldi per rafforzare la raccolta differenzia nella Sesta Municipalità circa 1,8 milioni, ma soprattutto il Centro storico Unesco - al netto dei progetti del Mica



BAGNOLI Nuove risorse sbloccate dal governo. Sotto Palazzo Fienga

Il vertice

Appalti del Pnrr in prefettura la cabina di regia «Cantieri sprint»

Lo stato di avanzamento dei progetti Pnrr e le relative criticità, alcune delle quali afferenti all'approvazione delle varianti di progetto, altre riguardanti la tempistica di erogazione delle risorse che incide sullo stato di avanzamento dei lavori sono stati analizzati nel corso della settima riunione della Cabina di Coordinamento che è stata convocata dal prefetto, Michele di Bari e presieduta dal vice prefetto vicario, Gaetano Cupello. Al vertice hanno partecipato i componenti della Cabina di Coordinamento e precisamente i rappresentanti dell'Ispettorato Generale Pnrr della Ragioneria Generale dello Stato, della Ragioneria Territoriale dello Stato di Napoli, della Regione Campania, della Città metropolitana di Napoli, del Comune di Napoli, nonché, invitati per l'occasione, i sindaci o i rappresentanti dei Comuni di Casalnuovo di Napoli, Nola, Palma Campania e Somma Vesuviana.

iniziare dall'Albergo dei Poveri dove sono stati erogati altri 100 milioni aggiuntivi agli oltre 120 già cantierati - che riguardano particolari zone della città antica. Per il complesso di San Paolo Maggiore siamo nel cuore del Centro storico sono stati erogati un milione e 659mila euro. Mezzo milione è stato stanziato per l'area di Castel Capuano e Porta Nolana già oggetto di un corposo restyling, ulteriore finanziamento per il recupero di altri spazi urbani. Un milione 400mila euro vanno alla Federico II che sta festeggiando i suoi primi otto secoli di vita per la realizzazione della prima fase del progetto "Federica Web - Learning". Un milione va al Suor Orsola Benincasa per i «Laboratori per le Digital Humanities». All'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli vanno un milione e 200mila euro per il «Potenziamento Laboratori didattici di Ateneo per l'Incremento delle Competenze formative degli Studenti per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro». Insomma tutti finanziamenti tesi al miglioramento della vita degli studenti, un investimento - nella sostanza - sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STANZIAMENTI
PER LE UNIVERSITÀ
ALLA FEDERICO II
LABORATORI
PER LA DIDATTICA
MULTIMEDIALE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla prima di Cronaca

Pianeta carceri, suicidi e salute il doppio volto dell'emergenza

Antonio Mattone

Anche in Campania le cose non vanno bene: oltre 1300 presenze in più della capienza regolamentare, sei carcerati si sono tolti la vita, oltre tre decessi da accertare, tra cui quello di un giovane maliano morto a Poggioreale nel marzo scorso. Tuttavia, l'emergenza più grande è quella della salute. Si sta riducendo il numero dei medici presenti negli istituti di pena. Sottopagati, con responsabilità sempre maggiori e oggetto di frequenti aggressioni da parte dei detenuti, sono in fuga dal carcere. Proprio recentemente la direttrice sanitaria di Poggioreale ha rassegnato le dimissioni. Per chi è malato la permanenza tra quelle sbarre è talvolta drammatica. Tempi di attesa infiniti per ricoveri ed esami clinici creano disperazione in chi ha gravi malattie. Pensiamo a chi ha un tumore e non riesce a fare una TAC cosa significhi vedere scorrere il tempo senza che nulla accada. E poi, quando arriva il giorno faticoso della visita, può succedere che manca la scorta che dovrebbe ac-

compagnarlo in ospedale e il detenuto resta in carcere. Non è vero che la difficoltà di curarsi è uguale per chi è libero e per chi non lo è. Troppo spesso carcere e sanità si sono beccati come i capponi di Renzo, addossandosi colpe e responsabilità, a discapito dei detenuti.

Poi c'è tutto il problema della psichiatria che è esploso esponenzialmente nella società e che si è analogamente propagato anche all'interno degli istituti di pena. Non è pensabile che in un istituto come Poggioreale, con oltre duemila presenze ci siano solo due psichiatri, zero riabilitatori e infermieri specializzati per questi pazienti.

Cosa sta succedendo nelle carceri italiane? Perché questo aumento così repentino di suicidi? Tuttavia forse le domande che dovremmo porci sono altre: perché non è stato fatto nulla in questi anni per migliorare le condizioni detentive nonostante le numerose criticità evidenziate a partire dalla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2013?

Il recente decreto del Guardasigilli Nordio ha la-

sciato insoddisfatti gli agenti di polizia penitenziaria sul fronte dell'aumento delle telefonate, contenuto nel provvedimento era già in vigore durante la pandemia, e rappresenta solo un piccolo spiraglio. Mentre bisogna vedere se i 1000 agenti che saranno assunti nel 2025 riusciranno a sostituire almeno quelli che sono andati in pensione o che ci andranno nel prossimo anno. La fatica di chi lavora nei reparti detentivi, in numero sempre più ridotto, con turni massacranti, comincia a diventare insostenibile. «Stasera smonto a mezzanotte poi torno a casa e domani mattina alle 8 sarò di nuovo in servizio», mi dice sfiduciato un appuntato. D'altra parte ridurre a 4 mesi il tempo di formazione per i nuovi assunti, appare decisamente insufficiente per intraprendere un lavoro così delicato e complesso.

C'è anche da dire che nelle carceri oggi è cambiata la tipologia di chi è detenuto. Le prigioni sono sempre di più contenitori di povertà e di disagio. Accanto ai criminali incalliti ci sono tanti marginali. Mi colpisce sempre incontrare dei senza fissa dimora, come

quell'anziano di 80 anni, incontinente senza un occhio che ha perso quando era bambino perché fu morsiato da un animale, che appare confuso e non sa neanche perché si trova in carcere. Che fare allora? Il ricorso a misure alternative è la cosa più auspicabile. Non solo per alleggerire la pressione all'interno delle carceri, ma anche per abbattere la recidiva. Sappiamo che passare all'improvviso dal carcere alla vita pone ostacoli e difficoltà che invece potrebbero essere superati da un graduale inserimento nella vita di tutti i giorni. La possibilità di riallacciare relazioni, di cercare un lavoro, insomma di ricostruire la propria vita. Del resto, la paura di uscire senza prospettive resta una delle cause per cui ci si toglie la vita dietro le sbarre.

Bisogna allora ricordare che la Costituzione parla di pene al plurale, che la galera non è l'unico modo per scontare una condanna. E che umanizzare le carceri può solo far bene a chi vi è recluso e a chi ci lavora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA